

## **GLI HABITUE' DI MONTE SAVELLO**

**Nelle sue ricostruzioni sul delitto del leader Dc,  
Morucci cita più volte questo luogo di Roma.  
Una semplice casualità.  
O invece un riferimento all'ultimo covo?**

di **Roberto Chiodi**

Riprende in settimana, col suo carico di misteri, il terzo processo per l'uccisione di Aldo Moro.

Depone Bruno Seghetti, brigatista di spicco, irriducibile. Volendo, potrebbe dire molte cose: era in via Fani; per tutto il periodo del sequestro continuò a occuparsi delle Brigate territoriali e delle azioni; il 9 maggio 1978, quando le Br fecero ritrovare il cadavere dello statista in via Caetani, fece da scorta alla R4 per le strade del Ghetto.

Ecco: il pubblico ministero Antonio Marini vorrà avere da lui una conferma su quest'ultimo tragitto. Intorno al quale esiste soltanto una versione, quella di Valerio Morucci, che rappresenta un po' la "Bibbia" del caso Moro: il suo racconto sta bene ai brigatisti, sta bene agli investigatori. Non collima, però, con tutta una serie di circostanze e considerazioni. E Marini è intenzionato a rimetterla in discussione, questa "Bibbia", almeno nei punti poco chiari. Spicca, tra questi, il mistero del Ghetto.

Che l'ultima prigionia di Moro fosse a poca distanza da via Caetani è un sospetto rimasto da sempre. Involontariamente lo ha alimentato lo stesso Mario Moretti che, nel rispondere a una domanda di Giorgio Bocca (il quale voleva sapere se non era stato un rischio eccessivo trasportare il cadavere di Moro dalla estrema periferia di via Montalcini al centro storico di via Caetani), aveva spiegato il senso complessivo della beffa e aveva giustificato i rischi parlando di «*un tragitto di pochi minuti*».

### **Le segnalazioni di Croiset**

L'ora in cui sarebbe avvenuto questo tragitto era tra le 8 e le 9 del mattino. E qualsiasi romano sa perfettamente che, a quell'ora, per andare dalla Magliana al Ghetto bisogna armarsi di santa pazienza e disporre quanto meno di quaranta minuti.

Doveroso quindi il dubbio su un'altra base molto più vicina. E ancora Moretti fa riferimento a un indirizzo di via di Monte Savello in due suoi manoscritti ritrovati nel covo di via Gradoli. Infine, occorre non dimenticare la segnalazione di Gerard Croiset, il famoso veggente olandese che, dietro richiesta dell'Ucigos, segnalò una "Civitella Paganica" come luogo in cui Moro poteva essere ricercato (parallela a via Caetani esiste a Roma una via Paganica).

Questi due riferimenti così specifici (Monte Savello e Paganica) dovevano essere bene impressi nelle menti degli investigatori quando si accennava all'ipotesi di una base vicina a via Caetani. Ebbene, agli atti processuali esiste un passaggio fondamentale che non è mai stato preso in considerazione. È quello contenuto proprio nel famoso "memoriale Morucci".

Oggi, non si riesce a capire perché nessuno abbia mai collegato questo riferimento così esplicito ai manoscritti di Moretti. E riesce difficile giustificare la totale assenza di una qualsiasi indagine su un punto che potrebbe rivelarsi fondamentale nel chiarire uno dei misteri portanti del caso Moro.

## **Appuntamento con la R4**

Morucci, infatti, ricostruisce i tragitti di quella mattina del 9 maggio.

La R4 sarebbe partita da via Montalcini, con a bordo il cadavere di Moro e due brigatisti, Moretti e Gallinari<sup>1</sup>.

*L'automobile, sostiene Morucci, «...raggiunge piazza di Monte Savello, a poca distanza dalla Sinagoga. Qui i due parcheggiano l'auto e raggiungono a piedi altri due br (lo stesso Morucci e Seghetti) che erano lì in attesa. Questi ultimi comunicano agli altri due l'esito delle ultime ricognizioni sul tratto finale del percorso da compiere quella mattina, poi le due coppie di uomini raggiungono le rispettive macchine. La seconda auto è una Simca 1300 verde metallizzato che parte per prima aprendo la strada alla Renault. La Simca taglia per le strade del Ghetto e raggiunge piazzetta Mattei, da lì gira per via Paganica, si affaccia su via delle Botteghe oscure e gira subito a destra per via Caetani».*

*Parcheggiata la R4, la Simca si allontana. Moretti e Gallinari<sup>2</sup> «si incamminano per le vie del Ghetto fino a giungere ancora in piazza di Monte Savello, dove si separano».*

Questa è la ricostruzione ufficiale. Dalla quale si deduce che Moretti ha dato un appuntamento preciso (Monte Savello): è lì che sta parcheggiata la R4 col

---

<sup>1</sup> L'autore di questo articolo nel 1993 non poteva sapere che al trasbordo del corpo dell'on. Moro sulla R4 non prese parte, con Mario Moretti, Prospero Gallinari, ma Germano Maccari, il famoso "quarto uomo" della "prigione" del presidente della Dc.

<sup>2</sup> Ibidem.

cadavere di Moro. Ed è ancora lì che Moretti si divide dai complici dopo l'ultima fase dell'operazione.

Non solo: ma viene espressamente citata anche via Paganica, vale a dire l'indicazione di Croiset. Ce n'era abbastanza o no per farsi venire qualche sospetto?

E quando Giovanni D'Urso (il giudice sequestrato per 24 giorni dalle Br) verrà rilasciato praticamente nello stesso posto, possibile che nessuno abbia avuto la fantasia di collegare tutte queste circostanze?

Perché i terroristi ronzavano sempre in quel punto della vecchia Roma?

E quelle ripetute citazioni di Morucci riguardanti Monte Savello, sono frutto di una dannata casualità o nascondono comunque un segnale, una maniera per far capire che la sua dissociazione è limitata, che non danneggerà nessuno, che però lui le cose le sa ed è meglio per tutti rispettare i patti?

**Fonte: Il Sabato, 26 giugno 1993**